

CITTÀ DEGLI STUDI RIDIMENSIONATA

# Università, meno sedi e più corsi qualificati

## Il sindaco: «Il centrosinistra badava ai muri noi a migliorare l'offerta didattica»

di FRANCESCO FAIN

Stop alla realizzazione di nuove sedi universitarie. «Basta muri», è lo slogan coniato dal sindaco Ettore Romoli che ha letto con interesse il nostro servizio dedicato a ciò che rimane (poco o nulla) dello studio di fattibilità di Gorizia "città universitaria" redatto nel 2002 dall'Isig.

Il primo cittadino non se la prende con l'Istituto internazionale di sociologia, quanto con chi ha commissionato quello che è restato nulla di più di un libro dei sogni, una mera esercitazione di stile. «Quel dossier era fantascientifico ed è rimasto tale - esordisce Romoli -. Posso capire che in quegli anni c'era grande esaltazione per l'arrivo dell'Università a Gorizia ma prevedere tutte quelle sedi appariva e appare tuttora irrealistico. Oggi la presenza universitaria in città si è consolidata nella ragionevolezza. I progetti-monstre che si era pensato di realizzare (chiaro il riferimento al campus universitario ipotizzato nell'area della Stella matutina, ndr) non sono assolutamente aderenti a quella che è la realtà universitaria attuale».

Come scritto ieri, in quelle pagine si individuavano strutture ed edifici da riservare, nel lungo periodo, all'attività universitaria. Quattrocentocinquanta metri quadrati in tutto da modellare per trasformare la nostra città nella "Urbino del Nord-Est". L'Isig, nello studio di fattibilità per il completamento del Polo universitario di Gorizia, aveva fatto una mappa degli edifici e delle aree fabbricabili dei demani pubblici,

dei lasciti e degli enti religiosi, potenzialmente utilizzabili per l'attività accademica. Un dossier molto ambizioso, tanti suggerimenti utili rimasti irremediabilmente sulla carta visto il ridimensionamento della presenza dei due Atenei in città.

«Quello era un piano disarticolato rispetto alla realtà - replica Romoli -. Si prevedeva di realizzare una struttura universitaria anche nel compendio dell'aeroporto Duca d'Aosta: è chiaro che una simile idea era destinata a rimanere sulla carta vista la carenza di risorse disponibili. Credo non siano importanti, in questa fase, gli immobili che già ci sono e sono adeguati alle necessità universita-

rie. Semmai, dobbiamo puntare alla qualità degli insegnamenti. Ripeto: ulteriori sedi non servono».

Aggiunge il sindaco un concetto a lui caro: «Da una situazione che all'inizio dell'anno passato appariva drammatica con la minaccia della chiusura delle sedi periferiche degli Atenei di Udine e Trieste - aggiunge il sindaco Romoli - mi sembra che Gorizia possa dirsi molto soddisfatta per come stanno andando le cose. La presenza degli Atenei è radicata e si sta sviluppando sempre di più. È cambiato un aspetto: per quanto ci riguarda, più che le progettazioni ad effetto, ambiziose ma irrealizzabili, preferiamo lavorare per miglio-

re sempre di più la qualità dei corsi e degli insegnamenti. Il nostro è un approccio diverso rispetto a chi c'era prima di noi».

Da ricordare infine che lo studio di fattibilità strizzava l'occhio anche a dieci strutture di proprietà comunale. Per alcune di esse (l'ex convento di Santa Chiara, Casa Lenassi, Villa Ritter) è già stata definita la destinazione universitaria: Casa Lenassi viene regolarmente utilizzata dall'Università di Udine mentre c'erano altre proposte che prevedevano l'utilizzo in prospettiva del complesso sportivo della Campagnuzza e dell'ex scuola elementare di via dei Cappuccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti universitari a lezione

1

**■ LO STUDIO**

Era il 2002. L'Isig elaborò un progetto di sviluppo della presenza universitaria in città. C'erano diverse proposte, molte delle quali rimaste nel cassetto visto il taglio dei fondi agli Atenei.

2

**■ LA MAPPA**

Nello studio di fattibilità per il completamento del Polo universitario di Gorizia era stata fatta una mappa degli edifici e delle aree fabbricabili, dei lasciti e degli enti religiosi, potenzialmente utilizzabili per l'attività accademica.



3

**■ I SITI**

I siti erano stati graduati per ordine di disponibilità. Fra i progetti più curiosi e futuribili figurava il riutilizzo del quartiere fieristico di via della Barca, sede potenziale di un eventuale terzo Polo universitario.

4

**■ LA FORESTERIA**

In questo progetto rientrava anche il riutilizzo della Fondazione Theresianum che doveva diventare una foresteria. La ristrutturazione prevedeva un pianterreno dedicato ai servizi ed uno sviluppo della parte residenziale su 4 piani.

ATENEI  
IL FUTURO

